

ADMIT ONE

CIRILLO WEBZINE



ADMIT ONE

SECTION F Row / BOX 23 SEAT n. 36 \$0.00 PRICE

ADMIT ONE

SECTION F Row / BOX 24 SEAT MAGGIO 2017 \$0.00 PRICE

Evento FanTicket
Venue FanTicket
Data: 31 Dicembre 2050 ore: XX
Settore Categoria XX
Platea Bassa
la X posto XX

SECONDS
SUMMER
Evento FanTicket
Venue FanTicket
Data: 31 Dicembre 2050 ore: XX
Settore Categoria XX
Platea Bassa
la X posto XX



INCESCO GUCCINI
Genova
2009

Radio Station KILT
Presents
The Sixth Annual Back-To-School Show
Sponsored by
THE VARIETY BOYS CLUB OF HOUSTON
STARRING THE BEATLES
(IN PERSON)

DANGEROUS
ARIANA GRANDI

THE DOORS
INTERNATIONAL BALLROOM
WASHINGTON HILTON HOTEL
Conn. Ave. & T St., N. W.

Heineken
Jazz
Festival
17 giugno 2007
posto unico
INTERO
PUNTO 29044

LIGABUE
Riservarossa
E-LIVE LIVE 2008
18 luglio 2008
Prato
1922

NOV. SAT. EVENING

JAM-CONCERTS WEST PRESENTS
"LED ZEPPELIN"
AUG. 23 1970
SUN. EVE. at 8:00 P. M.
CONVENTION CENTER
ARENA
SAN ANTONIO, TEXAS
ARENA
ADM. \$6.00
NO REFUND

h8c
BlackBerry presents
U2 360° TOUR
07/07/2009
1 Anello Arancio Num
1 An. Arancio St. 170
Ingresso 1 e 16
Fila: 13 Posto: 2
Prezzo € 95.00
Fila € 14.25
Totale € 109.25



ELVIS PRESLEY SHOW
HOBART ARENA
Saturday, November 24, 1956
THIS TICKET GOOD 8 P.M. SHOW ONLY
SPECIAL ADVANCE SALE ADM. \$2.00
Federal, State and local taxes, if any, included
SHOW RAIN OR SHINE
NO REFUNDS

THE BEATLES
CITY PARK STADIUM
NEW ORLEANS, LA.
WEDNESDAY EVENING 8:00 P. M.
SEPT'BR 16
ADMIT ONE
EST. PR. 4.32
FED. TAX .33
WEL. TAX .22
C & S TAX .13
TOTAL \$5.00
ANY REASON
1964

PINK FLOYD

Un po' di tono ufficiale...

Anche quest'anno il progetto del Giornale ha fatto registrare una notevole partecipazione degli alunni. E anche in quest'anno scolastico sono usciti i consueti otto numeri mensili, che coprono tutta la durata del percorso didattico. Gli alunni che hanno partecipato provenivano da un buon numero di sezioni dell'istituto: 15 ore di progetto complessive e almeno 4 contributi di varia natura agli otto numeri del giornale. Ben 20 allievi sono riusciti a conseguire il credito, a testimonianza del notevole interesse che circonda il progetto.

I numeri realizzati hanno coperto diverse tematiche, che sono state individuate in maniera collegiale durante gli incontri di preparazione e allestimento del giornale. Gli alunni partecipanti hanno ricoperto tutti i ruoli normalmente attribuibili in una realizzazione di questo genere: redattori, correttori, fotografi, disegnatori, grafici e impaginatori, in un'esperienza che si può definire molto immersiva.

Sono abbastanza soddisfatto dei risultati conseguiti, e auspico per il prossimo anno scolastico che l'iniziativa, ormai risalente a oltre quattro anni addietro, possa essere ripetuta con analogo successo.

Un sentito grazie agli alunni in uscita e a tutti coloro che hanno collaborato finora.

See you soon...

E adesso... Musica!

Prof Bernardo Cicchetti



L'altra faccia della musica

La musicoterapia è una modalità di approccio alla persona che utilizza la musica o il suono come strumento di comunicazione non-verbale, per intervenire a livello educativo, riabilitativo o terapeutico, in una varietà di condizioni patologiche e parafisiologiche. La Musicoterapia, intesa come metodologia di intervento per un lavoro pedagogico o psicologico, permette di comunicare, con l'aiuto del terapeuta, attraverso un codice alternativo rispetto a quello verbale partendo dal principio dell'ISO (identità sonora individuale) che utilizza il suono, la musica, il movimento per aprire canali di comunicazione ed una finestra nel mondo dell'individuo. Dal punto di vista terapeutico essa diviene attiva stimolazione sensoriale, relazionale, emozionale e cognitiva, impiegata in diverse problematiche come prevenzione, riabilitazione e sostegno al fine di ottenere una maggiore integrazione sul piano intrapersonale ed interpersonale, un migliore equilibrio e armonia psico-fisica. In tutte le culture dell'antichità, musica e medicina erano praticamente una cosa sola. Il sacerdote - medico (lo sciamano) sapeva che il mondo era costituito secondo principi musicali, che la vita

del cosmo, ma anche quella dell'uomo, è dominata dal ritmo e dall'armonia. Sapeva che la musica ha un potere incantatorio sulla parte irrazionale, che procura benessere e che nei casi di malattia può riportare all'armonia perduta. Anche Platone ed Aristotele furono, oltre che pensatori e filosofi, anche dei musicologi e musicisti convinti che le arti del ritmo contribuissero a migliorare la calma interiore, la serenità e la morale.

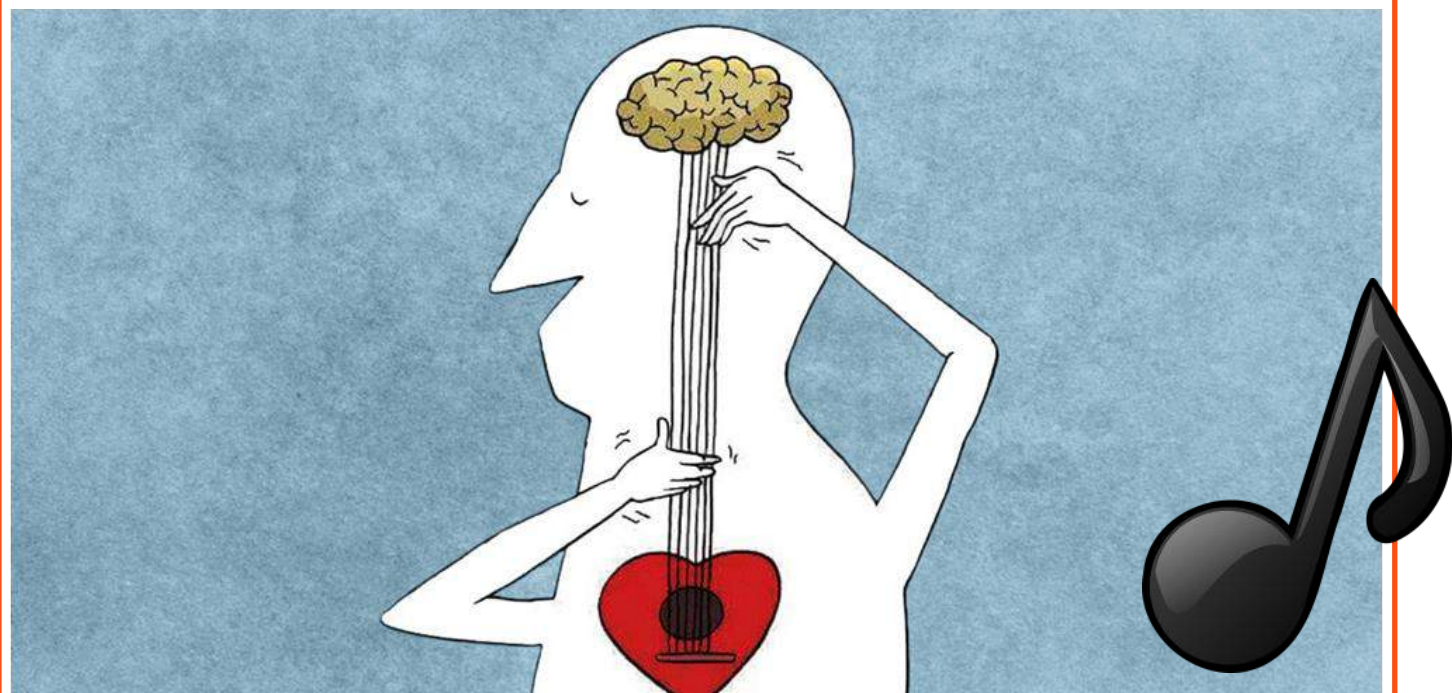
Per Pitagora erano tre le funzionalità della musica:

Di adattamento: la musica deve adattarsi alla personalità dell'individuo, nel contempo l'individuo deve saper lentamente adattarsi a musiche diverse e lontane dalla sua personalità.

Di cambiamento: la musica può modificare lo stato d'animo profondo dell'individuo, consentendogli una maggiore accettazione di sé ed un maggiore uso delle proprie capacità e possibilità.

Di purificazione: la musica può liberare l'anima e il corpo dalle tensioni giornaliere.

Chiara Lavazzo, VC



WALK OFF THE EARTH

I Walk off the earth, conosciuti anche con l'acronimo WOTE, sono un gruppo musicale formatosi nel 2006 a Ontario (Canada). Inizialmente i componenti erano solamente Gianni Nicassio Luminati, l'amico e cognato Ryan Marshall, il batterista Pete Kirkwood e Mike Taylor (conosciuto anche come Beard man). Il gruppo ha raggiunto un alto numero di seguaci semplicemente pubblicando i loro video amatoriali di cover di brani celebri. Hanno realizzato anche nel 2007 e nel 2010 due album inediti chiamati SmoothLike Stone on a beach e My Rock. Successivamente però, il batterista fu rimpiazzato da Joel Cassady e si aggiunse Sarah Blackwood, cantante e strumentista precedentemente leader del gruppo The Creepshow e attualmente compagna di Gianni Luminati con cui forma anche un duo indipendente "Gianni and Sarah". Il gruppo raggiunge l'apice del successo grazie ad un video amatoriale caricato su Youtube in cui i 5 musicisti eseguono la cover del brano Somebody that I used to know di Gotye suonando insieme con l'ausilio di una sola chitarra, che arriva in pochi giorni alla bellezza di 50 milioni di visualizzazioni. Da qui parte la loro originalità nella realizzazione di brani celebri. Seguono cover di vari brani dei Beatles tra cui Blackbirdfly, Eleanor Rigby, Yesterday ecc. e brani pop come Hello di Adele, Magic, Man Down, Royals, Happy, Shape of you e anche più

datati e sconosciuti come Little Boxes, realizzati e interpretati in modo originale e particolare. Il gruppo ha collaborato anche con altri artisti emergenti su Youtube poco conosciuti: nel 2011 con Maggie Szabo, una cantautrice canadese, hanno interpretato Party Rock Anthem, nel 2012 Some Nights dei Fun insieme a Julia Nunes, cantautrice statunitense che ha iniziato la sua carriera accompagnata dalla sua chitarra e il suo ukulele, nel 2013 con Can't Take My Eyes Off you insieme alla musicista Selah Sue e nello stesso anno realizzano un'interpretazione di "I Knew You Were Trouble" con il mitico beatboxer e cantante KRNFX. Inoltre tutti i componenti della band suonano una molteplicità di strumenti: Gianni Luminati suona la chitarra, il basso, l'ukulele, il banjo, il contrabbasso, il violoncello e le percussioni. Ryan Marshall suona la chitarra, l'ukulele, la tromba, l'armonica a bocca e le percussioni. Mike Taylor suona il pianoforte, la tastiera, l'armonica a bocca, il corno e le percussioni. Joel Cassady è principalmente un percussionista ma suona anche la chitarra e l'ukulele. Infine Sarah Blackwood suona la chitarra, l'ukulele, il banjo, il kazoo, il pianoforte, il basso e le percussioni. Non possono però non essere citati i loro brani inediti, tra cui RedHands, Singitall the ways e Gang of Rhythm.

Anastasia Marino, IIIA Musicale

WALK OFF THE EARTH



Slowdive, e la rinascita dello shoegaze

Dopo 22 anni di inattività gli Slowdive tornano con un album eponimo, definito dagli stessi membri del gruppo come "l'album che [avrebbero] voluto realizzare ai tempi di Pygmalion". Ciò che è interessante è proprio la ricerca di cosa non li abbia spinti a creare ciò durante il fervore dello shoegaze, e di come l'evoluzione (ed involuzione) di tale genere trovi riscontri con i periodi d'attività e di inattività del gruppo. Prima di tutto è giusto definire il genere: questo, nato in Inghilterra intorno alla fine degli anni '80, è spesso accostato al dream pop per le atmosfere sognanti date non solo dai drone (riff monocorda) delle chitarre ma anche e soprattutto dalla forte componente melodica delle parti vocali, che portava (e porta tuttora) ad un atteggiamento introspettivo e distaccato dai musicisti soprattutto nelle esibizioni live, tanto da muoversi poco e da avere una forte tendenza a "fissarsi le scarpe" (proprio da questo il termine shoegaze). Proprio questi atteggiamenti, uniti anche alla forte popolarità del Britpop tipica del periodo avevano portato col tempo allo scomparire del genere, insieme ad altri sottogeneri dell'alternative rock. Alla

domanda sul perché questo non sia scomparso del tutto col tempo (come del resto è successo con altri sottogeneri poco rilevanti) ma stia ritornando in voga proprio in questo momento, ci risponde lo stesso frontman degli Slowdive che, in un'intervista rilasciata a Pitchfork, trova la causa di tale "rinascita" del genere nella voglia, da parte soprattutto delle nuove generazioni, di riscoprire lavori interessanti del passato che non erano passati troppo sotto i riflettori (così come, ci dice, era successo a suo tempo con i re-master dei Nuggets e le compilation dei Pebbles). E, da parte degli artisti, vi è più che mai una voglia di tornare al sound di una volta, tipicamente impulsivo, e cercare di lavorarci con calma senza troppa pressione: è questo l'intento degli Slowdive in primis e, a mio parere, sono riusciti più degli altri a riportare in voga un genere del quale ancora una volta possono definirsi, senza troppe remore, riformatori in tutto e per tutto.

Francesco Fontana, IVA



EUROVISION

SONG CONTEST

KYIV 2017



La scimmia nuda balla anche a Kiev sulle note di Occidentali's Karma, che però, nonostante le aspettative e le speranze degli italiani, si piazza solo al sesto posto, portando a casa unicamente il premio della stampa.

Difatti questo Eurovision è stato conquistato da Salvador Sobral, rappresentante del Portogallo, con la sua romantica "Amar pelos Dois", seguito dal diciassettenne bulgaro Kristian Kostov con "Beautiful mess" e dalla hit radiofonica "Hey Mamma" dei Moldavi Sunstroke Project. Questa classifica ha lasciato un po' interdetti tutti gli italiani, che speravano almeno nel podio, anche se spesso vale la logica "geopolitica" delle votazioni, ovvero paesi geograficamente vicini che si aiutano a vicenda (questa regola non vale per San Marino).

Comunque sia, il cantante si definisce "vittorioso" a dispetto della posizione in classifica; la sua hit è stata una delle più ballate dal pubblico ucraino, e non solo, che sembrava conoscere già testo e movenze: Gabbani infatti è stato un fenomeno che ha conquistato un continente, il suo album è in classifica in ben 13 paesi europei e il video di Occidentali's Karma è il più guardato di tutti i brani partecipanti.

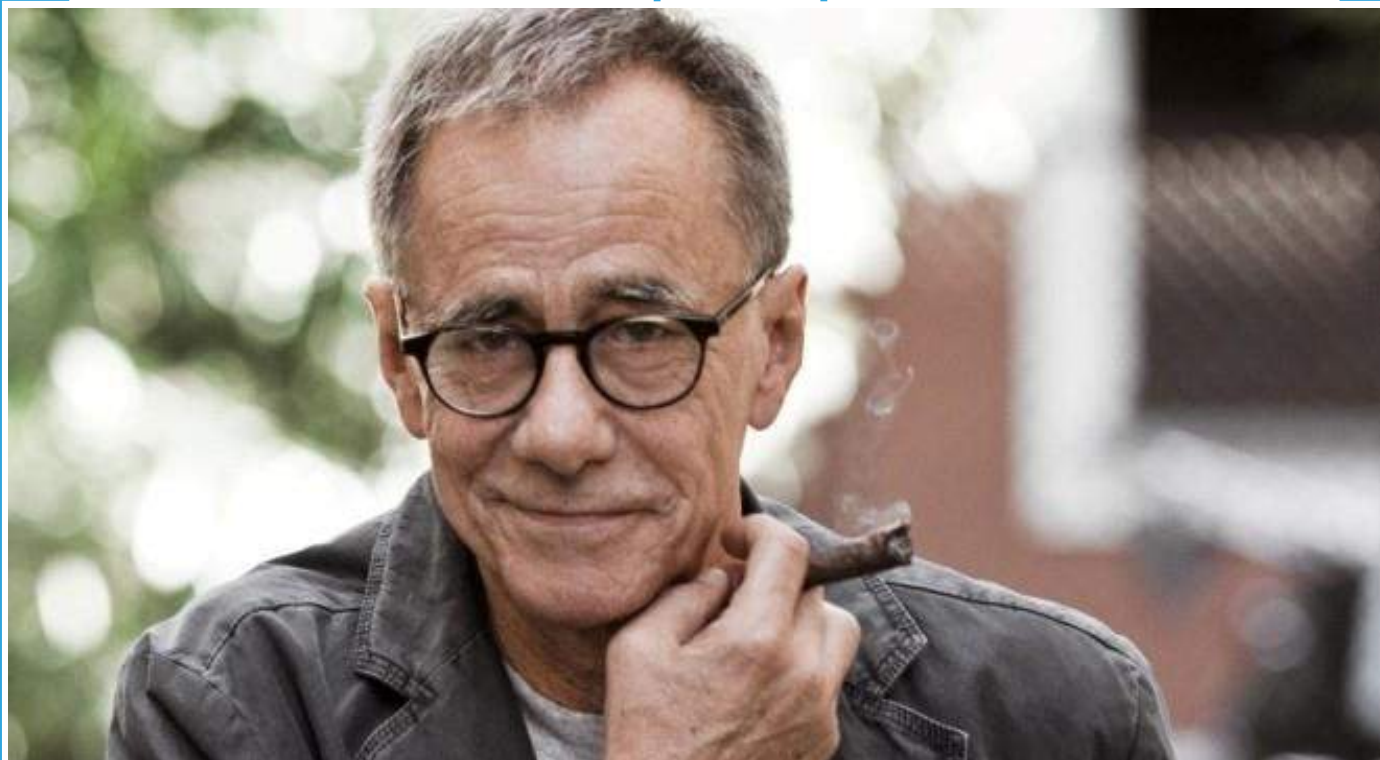
Ma che dire degli altri concorrenti e ospiti che

hanno animato la finale? Bella l'esibizione svedese sui tappeti, il duo Rumeno con "Yodel it", la ballata bielorusa in stile Disney e il tormentone moldavo, meno bello invece l'intervento di uno spettatore che durante l'esibizione di Jamala, la vincitrice dell'anno scorso, è salito sul palco e si è abbassato i pantaloni.

Insomma, durante questa edizione ce ne sono state di cotte e di crude e l'esibizione di Gabbani sembra essere stata gradita, nonostante sia stato pubblicato un tweet dalla BBC recante la scritta: "Go home Italy, you're drunk (Oh God, I hope you're drunk)" (Vai a casa Italia, sei ubriaca – Oddio, spero tu sia ubriaca). Questo tweet ha scatenato una marea di reazioni e insulti da parte degli italiani e dei sostenitori del cantante toscano che si sono riversati in massa sull'account della televisione britannica, ma il cantante non si è scomposto in merito commentando in un'intervista al Corriere della Sera: *"Mi dispiace che siano rimasti in superficie e non abbiano avuto voglia di approfondire il testo. Ma è un problema loro."*

Claudia Sodano, IC

Roberto Vecchioni: Quello che passa e quello che resta di un uomo



Il 3 Maggio 2017 al Cineteatro Metropolitan di Aversa, un grande artista nonché professore di latino e greco è stato protagonista di un evento organizzato dal nostro liceo. Si tratta di Roberto Vecchioni. Partecipanti di quest'evento sono stati diversi studenti dell'Agro Aversano. Il professore ha presentato in quest'occasione il suo ultimo libro "Il mercante di luce", un romanzo che tratta dell'amore per i classici greci, della loro immortalità e della loro importanza nella vita di un essere umano. Il libro parla di un professore di lettere classiche, Stefano Quondam, il quale trasmette al figlio, malato di progeria, la bellezza infinita della letteratura greca, in particolare Saffo. Ma in realtà il professore era lì per un determinato motivo, completamente diverso dallo spiegare il libro: per "Dare". Dare agli alunni e ai professori un insegnamento di quello che davvero lasciano due lingue quali il latino e il greco. E soprattutto infondere in ognuno di noi la passione e la spiegazione del perché dello studio di queste lingue. Ci ha

insegnato che le nozioni, le regole, le traduzioni sono solo una piccolissima parte di quel che rappresentano davvero i classici e capirlo, farlo capire, spetta all'insegnante, perché "l'insegnante non è solo un insegnante, ma è l'umanità racchiusa in una parola, quella che significa vivere". Insomma, ciò che ha portato quest'evento è stato saper dare una maggiore consapevolezza di ciò che significa davvero studiare i classici. Alla fine dell'evento il rappresentante d'istituto Mariano Scuotri, insieme ai suoi colleghi, è salito sul palco per ringraziare il professore della sua presenza e di ciò che è riuscito a donarci. Il liceo Cirillo ancora una volta ha dimostrato di essere organizzatore, nonché protagonista, di uno degli eventi più singolari in questi ultimi anni.

Bruna Marrella, IIIA

E ancora... MusicoTerapia

La musica è da sempre un pilastro portante nella vita dell'uomo: nel ventunesimo secolo è onnipresente, invade ogni spazio, si diffonde ovunque ed è facilmente reperibile anche grazie ai dispositivi digitali quali mp3, smartphome e ipad attraverso i quali abbiamo la possibilità di ascoltarla in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La musica è in grado di comunicarci messaggi, ci fa provare emozioni quotidianamente, ci coinvolge, ci sostiene quando ci sentiamo sconfortati e molto spesso ci fa riflettere sulla vita; si prende cura di noi inconsapevolmente ma nello stesso tempo ci può addolorare ed è capace di richiamare alla mente ricordi spiacevoli. La musica è quello che noi vogliamo che sia: vita, amore, rabbia, forza, gioia... Ha un potere sconfinato ed infatti essa spesso è uno strumento di vera fraternità, aiuta anche a superare discriminazioni e frontiere. Il linguaggio musicale, certamente universale, è altresì una forma di psicoterapia che ha un impiego frequente e un riconoscimento ufficiale in molti paesi. La MusicoTerapia è un metodo relazionale fra paziente e terapeuta che avviene secondo criteri di comunicazione non-verbale, al fine di facilitare la comunicazione, e anche i processi di apprendimento, per soddisfare le necessità fisiche, mentali, senza limiti di età. Scopo ultimo della MusicoTerapia è produrre cambiamenti nella salute emotiva oppure fisica della persona. A tal proposito, vengono enfatizzati gli aspetti "curativi" della musica piuttosto che l'aspetto ludico, inoltre le sue proprietà sembrano influenzare tutti: bambini ed adulti, indipendentemente dal loro livello di sviluppo o dalle loro abilità. L'arte del suono a scopi terapeutici è una scienza a cui si ricorre da millenni per la sua capacità di influire positivamente sia nel fisico che nella psiche. Con l'uso del suono e

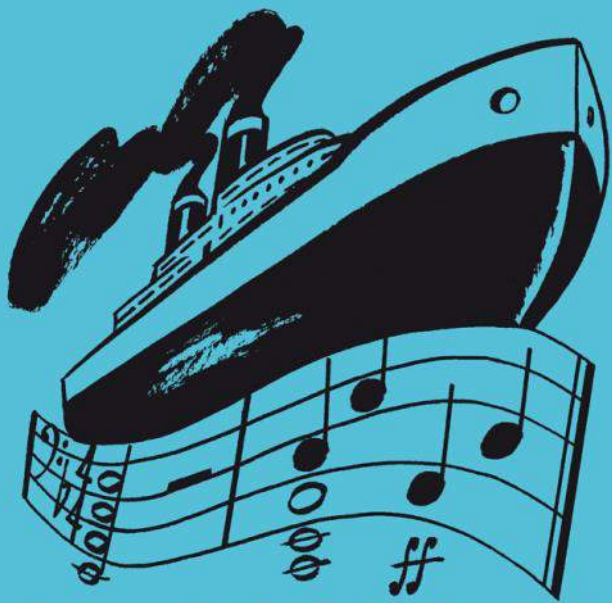
del canto, è possibile rasserenare il nostro essere. Molto spesso dolore fisico, sofferenza psicologica, ma anche stress, fanno sì che si rompa l'armonia tra corpo e mente e quindi che ci si ammali. Tuttavia esistono due tipi di stress, uno negativo chiamato "distress" e uno positivo chiamato "eustress". Un certo grado di eustress è necessario alla vita della persona, altrimenti non si riposerebbe mai, non riuscirebbe a dormire e non si renderebbe conto di certe situazioni di crisi in cui si è raggiunto il limite dell'eustress e si sta per entrare nel distress e per cui è necessario fermarsi e ricaricarsi. E questo obiettivo si può facilmente raggiungere proprio grazie alla MusicoTerapia.

Maria Chiara Patricelli, VC



NOVECENTO

ALESSANDRO BARICCO



Grandi Letture  Feltrinelli

Che cos'è la musica? Che cosa rappresenta la musica per ognuno di noi?

Vorrei partire proprio da queste domande, delle domande alle quali ognuno attribuisce una risposta diversa.

Per alcuni la musica è riposo, per altri divertimento, per altri ancora un semplice gioco, per altri è vita: proprio questo valore veniva attribuito alla musica del Novecento, ma questo il lettore lo scoprirà soltanto alla fine del libro, andiamo per gradi.

Il Virginian era un piroscafo. Negli anni tra le due guerre faceva la spola tra Europa e America, con il suo carico di miliardari, di emigranti e di gente qualsiasi, proprio su quel piroscafo nacque e visse per tutta la vita Novecento. Abbandonato su un pianoforte da chissà quale poveraccio che non aveva le possibilità, lo lasciò lì, al centro di quella

sala, una sala della prima classe per quei ricconi che tra un cocktail e l'altro trascorrevano la loro serata assaporando le dolci note delle melodie composte da quel bambino nato proprio su quello strumento. Quel bambino era cresciuto, non come cresciamo tutti noi tra le strade del mondo, ma su quella nave, e di cose ne sapeva tante, forse anche più di noi: aveva imparato a leggere gli occhi della gente, da quegli occhi riusciva a sentire i vari profumi delle strade, i sapori di un piatto francese, riusciva a rubare da quegli occhi le sensazioni e le emozioni di quella gente.

Lui era cresciuto senza la minima intenzione di scendere prima o poi da quella nave, non avrebbe mai potuto immaginare la sua vita non distribuita tra una poppa ed una prua, conosceva tanta gente su quella casa galleggiante e tanta gente conosceva lui, il suo mondo era fatto così: composto da volti che salivano e scendevano, il suo unico punto di riferimento era quel pianoforte, la sua culla, e con la sua musica percorreva luoghi infiniti, viaggiava più di noi, più di quella gente che viaggiava veramente.

Un giorno però incoraggiato da un amico decise di provare a scendere, motivato ad iniziare una vita nuova, una "vera vita". Indossò per quell'occasione il suo cappotto migliore, ed ebbe il coraggio di scendere solo 3 gradini...

"Tutta quella città, non si riusciva a vedere la fine... La fine, per cortesia, si potrebbe vedere la fine? Era tutto molto bello su quella scaletta, e io ero grande, con quel bel cappotto, facevo il mio figurone, e non avevo dubbi che sarei sceso, non c'era problema. Non è quello che vidi che mi fermò Max. È quello che non vidi. Puoi capirlo? Quello che non vidi. In tutta quella sterminata città c'era tutto tranne la fine. C'era tutto...ma non c'era una fine. Quello che non vidi è dove finiva

tutto quello...la fine del mondo. Ora, tu pensa un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono ottantotto, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti loro. Tu sei infinito e dentro quegli ottantotto tasti la musica che puoi fare è infinita. Questo a me piace. In questo posso vivere. Ma se io salgo su quella scaletta e davanti a me si srotola una tastiera di milioni di tasti, Milioni e miliardi di tasti che non finiscono mai, e questa è la verità che non finiscono mai... quella tastiera è infinita... Ma se quella tastiera è infinita, allora su quella tastiera non c'è musica che puoi suonare. Ti sei seduto su un seggiolino sbagliato: quello è il pianoforte su cui suona Dio. Cristo! ma le vedevi le strade? Anche soltanto le strade ce n'era a migliaia, ma dimmelo come fate voi altri laggiù a sceglierne una? A scegliere una donna? Una casa, una terra che sia la vostra, un paesaggio da guardare, un modo di morire? Tutto quel mondo addosso che nemmeno sai dove finisce. E quanto ce n'è. Ma non avete paura, voi, solo a pensarla quell'enormità? Solo a pensarla, a viverla? Io

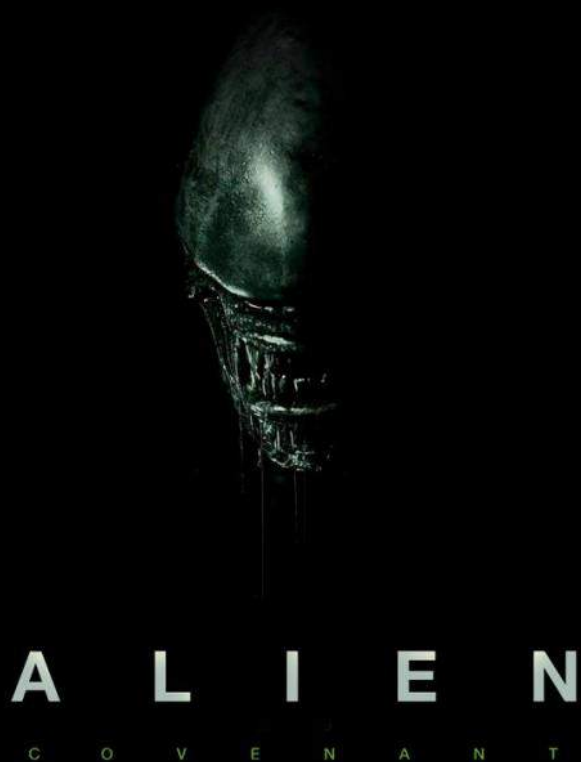
ci sono nato su questa nave. E vedi anche qui il mondo passava, ma non più di duemila persone per volta. E di desideri ce n'erano, ma non più di quelli che ci potevano stare su una nave tra una prua e una poppa. Suonavi la tua felicità su una tastiera che non era infinita. Io ho imparato a vivere in questo modo... La terra è una nave troppo grande per me. È una donna troppo bella. È un viaggio troppo lungo. È un profumo troppo forte. È una musica che non so suonare. Non scenderò dalla nave. Al massimo posso scendere dalla mia vita...in fin dei conti è come se non fossi mai nato. Sei tu l'eccezione Max, solo tu sai che sono qui...e sei una minoranza...non ti resta che adeguarti. Perdonami amico mio...ma io non scenderò."

E la nave fu demolita, troppo vecchia per continuare a viaggiare, ed insieme alla nave anche Novecento sparì.

Di Bello Alissa, III G



ALIEN: COVENANT - il contagio continua



Ultimamente è uscito nelle sale il nuovo capitolo della famosa saga horror/fantascientifica Alien. Quest'ultimo capitolo, rinominato Covenant, secondo prequel della quadrilogia originale, ha come regista il solito magnifico Ridley Scott che usa uno stile completamente diverso da quello utilizzato negli Alien precedenti preferendo spazi aperti e lande desolate alle ambientazioni claustrofobiche dell'Alien del 1979. Il film è ambientato dieci anni dopo gli avvenimenti narrati nel primo film prequel, Prometheus, cambiando quindi completamente cast, ma conservando il nostro Magneto di fiducia, Michael Fassbender, magistrale in questa doppia interpretazione. Fassbender infatti, non solo interpreta l'androide Walter, ma torna anche nei panni di David, già visto in

Prometheus. Katherine Waterson, che ha recitato anche in Animali Fantastici e dove trovarli, interpreta ottimamente Daniels, personaggio tra i protagonisti del film, con un'espressività che l'attrice non aveva mostrato neanche nel film dell'universo di Harry Potter. Tra gli attori compare anche il grande James Franco che nominerei immediatamente agli Oscar per la più inutile interpretazione del cinema. Ragazzi, non gli hanno dato neanche la soddisfazione di salutare, non dice neanche una battutina. Proprio questo è infatti il problema di Alien: Covenant : troppi personaggi, ma nessuno caratterizzato bene, tanto da far risultare i due androidi interpretati da Fassbender i protagonisti. Il comparto tecnico è veramente spettacolare grazie agli effetti speciali ad opera di Dan Oliver, alle musiche messe nei punti giusti che hanno saputo giostrarsi ottimamente tra tranquillità e ansia grazie a Jed Kurzel, alla fotografia che mantiene i toni freddi di Prometheus e infine grazie ad un montaggio che si adatta alle varie situazioni del film ad opera del nostrano vincitore di due premi oscar Pietro Scalia. In questo film viene mostrato come il patogeno che fa nascere gli xenomorfi si adatta all'ambiente in cui viene liberato; in questo caso ha preso la forma di spore che vengono rilasciate dall'ambiente ed entrato nell'organismo vivente che ospiterà l'embrione fino alla sua nascita. Proprio la nascita varia dai primi film, ora infatti, gli xenomorfi, non nascendo da uova, essendo quindi di un'altra razza, non escono dal torace, bensì dalla schiena o dalla bocca. Sono inoltre diversi nell'aspetto:

sono bianchi, con aculei, poco più bassi di quelli che siamo stati abituati a vedere, ma soprattutto molto aggressivi già dalla nascita. La trama è avvincente e non annoia mai, le due ore di film passeranno in uno schiocco di dita. Devo ammettere che per più di metà film sono rimasto con la bocca aperta, sbalordito da quello che vedevo proiettato, il tutto aumentato da una grafica ultra realistica che faceva sembrare tutto quasi reale. In effetti sono saltato sulla poltrona ad un paio di attacchi degli xenomorfi. Molte persone si erano lamentate anni fa di Prometheus condannando la sceneggiatura e la poca caratterizzazione dei personaggi; vedendo questo film hanno addirittura rivalutato Prometheus considerandolo migliore di Covenant, ma secondo me quest'ultimo film supera il precedente sia per ambientazioni che per sceneggiatura. Il difetto di scrittura dei personaggi è presente, ma non è eccessivamente fastidioso. A dirla due ci sono un paio di momenti durante la prima colluttazione con lo xenomorfo in cui due membri dell'equipaggio scivolano su una

pozzanghera di sangue nello stesso punto: ora, capisco la paura, la tensione, ma andiamo, nello stesso punto, c'era anche il segno della scivolata precedente, ci credo poi che ci scappa il morto. Ecco, questo momento è l'unico che smorza la tensione altissima fino a quel momento e che doveva restare tale; inutile dire che sono scoppiato a ridere quando sono cadute e proprio nel momento cruciale della scena. Tutto sommato questo film è un ottimo lungometraggio, intrattiene benissimo lo spettatore e Ridley Scott è il solito Ridley Scott. Visione consigliatissima, aspetto con impazienza i prossimi capitoli. Per concludere, questo è anche l'ultimo numero del Cirillo Webzine, è finito l'anno scolastico diviso su questo giornale tra rubrica fumettistica e cinematografica. Buone vacanze quindi amici cinefili, e al prossimo anno.

Raffaele Chiantese, IIC



CIRILLO WEBZINE - N. 36 Maggio 2017

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Sara Buonanno, Tonia Abate, Giulia Castaldo, Martina Bellotta, Alessandro Treviglio, Camilla Vaia

Rubriche Raffaele Chiantese (Film), Di Bello Alissa (Libri)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano **Fotografia** Orabona Isidoro & Ida Pellegrino **Impaginazione** Paolo Bracciano